

## **I quantificatori nei dialetti siciliani del progetto ASIt**

*Federico Damonte (Università di Cambridge)*

*Cecilia Poletto (Università di Venezia)*

### **1. Introduzione<sup>1</sup>**

I dati della prima indagine del progetto ASIt effettuata tramite questionari creati per indagare vari aspetti delle varietà italiane centro-meridionali evidenzia chiaramente che i quantificatori sembrano avere una diversa distribuzione nella frase nelle varietà siciliane rispetto all'italiano (e, come vedremo, anche se confrontati con altri dialetti del Sud)<sup>2</sup>. Rispetto alle frasi stimolo italiane, la posizione dei quantificatori nelle traduzioni siciliane risulta sistematicamente diversa e sembra dipendere da fattori che in italiano non hanno rilevanza. Nonostante sia probabilmente prematuro sviluppare una analisi precisa e dettagliata dei quantificatori in siciliano, è necessario formulare una ipotesi preliminare per poter avviare una indagine sul campo più mirata su questo singolo fenomeno. L'ipotesi che intendiamo proporre mette in relazione la diversa posizione dei quantificatori con una proprietà delle varietà siciliane che sappiamo essere diversa dall'italiano moderno, e più simile all'italiano antico, e cioè la possibilità di attivare posizioni specifiche per elementi focalizzati anche solo come focus di nuova informazione e non di contrasto (come proposto originariamente da Benincà e Poletto (2004) e recentemente sviluppato da Cruschina (2010)).

L'ipotesi di lavoro che ci guiderà quindi in una successiva e più approfondita verifica dei dati finora in nostro possesso è che il Siciliano disponga di due posizioni per quantificatori collocate

---

<sup>1</sup> Ringraziamo collettivamente i nostri colleghi del progetto ASIT, in particolare Jacopo Garzonio e Paola Benincà. Ringraziamo inoltre Silvio Cruschina per aver scambiato con noi idee e spunti e averci fornito i suoi giudizi di parlante nativo e Adriana Belletti per i suoi consigli. Questo saggio è frutto di un lavoro in collaborazione tra i due autori. Anche se i dati sono stati discussi e analizzati congiuntamente, Federico Damonte è responsabile per i paragrafi 5 - 7 e Cecilia Poletto è responsabile dei paragrafi 1 - 4.

<sup>2</sup> Per una dettagliata esposizione del metodo di indagine sul campo e delle motivazioni che ci hanno indotto ad adottarlo, si veda Benincà e Poletto (2007).

nel campo del Focus (già più attivo che in Italiano standard, come mostrano i focus di nuova informazione che si trovano anteposti al verbo flesso). Queste posizioni specifiche per i quantificatori sarebbero quindi una nella periferia sinistra della frase, cioè in CP e una al confine di vP, la proiezione sintattica che chiude la serie di posizioni in cui vengono inseriti gli argomenti del verbo, e quindi chiude anche la “fase” tematica (in senso tecnico). Recentemente una analisi analoga è stata anche proposta da Cognola (2009) in uno studio dettagliato dell’ordine delle parole nel Mòcheno, una varietà tedesca parlata in Trentino.

Vedremo inoltre che anche l’ordine tra quantificatori è diverso da quello dell’italiano standard, a testimoniare che i dati ottenuti non sono semplici “effetti indotti” dal tipo di strumento di indagine utilizzato, cioè dal questionario. Dal punto di vista metodologico ci si attenderebbe piuttosto che i dati del siciliano siano falsati nella direzione opposta, e cioè verso l’ordine delle parole delle frasi stimolo somministrate in italiano standard, e non che ci sia una sistematica differenza indotta dalle frasi italiane. Il fatto che questa differenza di posizione del quantificatore sia coerente in tutti i dati di varietà siciliane in nostro possesso ci induce a ritenere che si tratti di un fenomeno effettivamente produttivo in siciliano.

Il lavoro è suddiviso come segue: nella sezione 2. discuteremo alcune variazioni morfologiche dei quantificatori, che non sembrano correlare direttamente con la loro posizione pre- o postverbale. Le sezioni 3 e 4 mostrano come la distribuzione dei quantificatori sia diversa da quella che si ha normalmente in italiano standard, un fenomeno che cercheremo di spiegare nella sezione 5 sulla base di differenze generali sulla struttura della frase in siciliano.

## 2. La morfologia dei quantificatori

Il primo problema con il quale ci si confronta studiando la distribuzione dei quantificatori in siciliano (come peraltro succede anche con altri dialetti centro-meridionali) riguarda le diverse forme dei quantificatori parole. Nella maggior parte delle varietà non esiste un’unica forma, ma più forme, che potrebbero dipendere da fattori semantici o sintattici (o più probabilmente entrambi). A questo stadio della nostra ricerca, non è ancora possibile dare delle indicazioni precise sulle proprietà da cui dipende la selezione di una forma piuttosto che di un’altra. Tuttavia, si possono già tracciare alcune prime osservazioni che saranno poi utili per una futura indagine più approfondita.

In parecchi casi i quantificatori non specifici vengono tradotti con forme impersonali:

- (1) Tutti pensavano che avrebbe piovuto. [ASIt 6]  
Cu è gghiè pinzava c’av(a) a chiviri. (Catania 1)

- (2) Non so dove qualcuno potrebbe trovare qualcosa di meglio. [ASIt 25]

No sacciu unni si putissi attruvari occaccosa chiù muggi.

(Catania 4)

- (3) Sembra che qualcuno abbia parlato bene di te. [ASIt 44]

Pari c'ana parratu bonu di tia. (Catania 4)

E' possibile che una lettura di tipo generico, come quella che si ha in questi esempi non sia ottenibile con un quantificatore, che, come vedremo, ha delle proprietà distribuzionali diverse da quelle dei quantificatori in italiano standard<sup>3</sup>. In altri casi sembra inoltre che il quantificatore venga reso con delle forme deittiche del verbo. È possibile che l'informatore abbia immaginato contesti in cui il quantificatore ha una lettura specifica, o meglio ancora simile a quella d-linked dei pronomi *wh-* e per questo abbia tradotto le frasi con forme di prima o di seconda persona plurale:

- (4) Qualcuno ha letto niente su questa storia? [ASIt 89]

Ata liggiutu occaccosa di stu fattu? (Catania 4)

- (5) Qualcuno mi aiuti, per favore! [ASIt 104]

Datimi aiutu ppi carità. (Catania 4)

- (6) Tutto è perduto ormai. [ASIt 15]

nun c'è nenti cchi pigghiari. (Catania 1)

Semu pessi. (Catania 4)

Questi casi sono di difficile interpretazione e potrebbero essere solo un effetto del tipo di test somministrato<sup>4</sup>, ma riteniamo che richiedano comunque una futura indagine più approfondita. Anche escludendo questi esempi, rimangono comunque vari quantificatori che mostrano effettivamente più forme: il primo di questi è il quantificatore *tutto*, che può avere una morfologia complessa.

- (7) Abbiamo fatto tutto. [ASIt 37]

Ficimu tutti cosi. (Palermo)

- (8) Non mi è piaciuto tutto. [ASIt 86]

Non mi piaciutu tuttu paru. (Catania 4)

---

<sup>3</sup> Sottesa a questa possibile analisi è l'idea che i quantificatori occupino posizioni diverse correlate alla loro interpretazione, se in siciliano una certa posizione è bloccata per ragioni indipendenti, l'interpretazione corrispondente deve essere ottenuta tramite altri elementi, come gli impersonali.

<sup>4</sup> Spesso gli informatori non traducono esattamente la struttura proposta in italiano, anche se possibile nella loro varietà dialettale. E quindi necessaria una successiva indagine sul campo.

- |                              |             |
|------------------------------|-------------|
| Non mi piaciu tuttu còsi.    | (Messina 3) |
| Non mi piacéru tutti i còsi. | (Messina 2) |
| Non mi piaceru tutti i còsi. | (Messina 1) |
| Nun mi piacierru tutti cosi. | (Acate)     |

A Messina troviamo *tutti i cosi*, a Catania invece sia *tutti cosi* che *tuttu cosi* entrambi senza articolo e nel secondo caso anche senza accordo tra il quantificatore e il nome. Costrutti analoghi si trovano in altre varietà del Sud, in particolare nelle varietà pugliesi (vedi Poletto e Rasom (2007)) e in area campana. Le tre forme *tutti i cosi*; *tutti cosi*; *tuttu cosi* potrebbero essere formate seguendo un percorso di grammaticalizzazione, che parte da un sintagma complesso con un quantificatore che prende come complemento un vero e proprio DP (vista la presenza dell'articolo in tutti i casi) come proposto per i quantificatori dell'italiano standard da Giusti e Leko (2005), diventa poi un costrutto unico senza articolo (*tutti cosi*) e infine perde anche l'accordo tra quantificatore e nome (*tuttu cosi*). Si noti infatti che non abbiamo rilevato casi di "tuttu i cosi" in cui si ha l'articolo ma non l'accordo, né in siciliano né in altre varietà campane o pugliesi. Sembra quindi che l'accordo sia implicato in strutture in cui esiste ancora un DP completo, mentre che questo non sia vero in strutture in cui il DP sia stato eliminato e *cosi* sia stato rianalizzato come una proiezione interna del QP. Questa possibile trafila diacronica va naturalmente verificata sulla base di altre varietà dialettali, ma ci sembra potenzialmente interessante per una futura analisi dettagliata dei quantificatori parola, la cui struttura interna può essere analizzata solo sulla base della loro morfologia o dell'etimologia.

Si noti che anche il quantificatore 'tanto' può essere composto con *cosi*: nell'esempio riportato si ha una interpretazione analoga al cosiddetto "free choice any". Inoltre è anche possibile avere *a qualunque* in questi contesti, che corrisponderebbe in maniera più vicina alle forme di lingue come l'inglese. Anche in questo caso la presenza dell'articolo *a* (da notare il femminile) deve avere una rilevanza per la struttura interna del quantificatore.

- (9) È successo di tutto. [ASIt 49]  
successirù tanti cosi / successi a qualunque. (Palermo)

Un'altra possibilità che si riscontra è *tutti pari*, probabilmente analogo a forme come *tutti quanti* dell'italiano (che però può essere solo animato). Si noti che la forma del quantificatore non è direttamente correlata alla posizione, perchè sia forme come 'tutti (i) cosi', sia forme come 'tutti pari' si possono trovare sia in posizione preverbale che postverbale.

- (10) Me li sono letti tutti. [ASIt 16]  
Tutti pari mi liggii. (Catania 4)

- (11) Sono arrivati tutti. [ASIt 162]  
Arrivaru tutti pari. (Catania 4)
- (12) Ho visto tutti. [ASIt 167]  
I visti tutti pari. (Catania 3)
- (13) Li ho visti tutti. [ASIt 174]  
I visti tutti pari. (Catania 4)

Nel corpus sono attestate comunque anche forme “regolari” di quantificatori parole:

- (14) Maria se li è visti tutti arrivare a casa all’improvviso. [ASIt 13]  
Maria s’i vitti arrivari tutti a’ casa tutt’inzemmula<sup>5</sup>. (Naso)
- (15) Credo tutti abbiano passato l’esame. [ASIt 103]  
Penzu c’o passanu tutti l’esame. (Catania 1)  
Criu ca l’esami u passaru tutti. (Palermo)

Un altro quantificatore per cui pare che il tipo di interpretazione sia coinvolto nella scelta della forma è quello corrispondente a ‘qualcuno’, che esiste come forma anche nelle varietà siciliane:

- (16) Sembra che qualcuno abbia scritto una lettera di protesta. [ASIt 32]  
Pari ca quarcunu scrissi nà littra di prutista. (Catania 2)  
Pari ca qualchiduno scrivò na lettera di lamento. (Corleone)

A Corleone è attestata anche la forma *unu* per qualcuno.

- (17) Sembra che abbia gridato qualcuno. [ASIt 1]  
Pari ca gridà unu. (Corleone)

Di nuovo l’alternanza di forme potrebbe essere correlata a differenze interpretative nell’ambito della specificità o di altri tratti, come quello di “free choice”.

La varietà di Acate mostra anch’essa una alternanza tra le forme *quaccarunu* e *noccarunu*.

#### *Quaccarunu*

- (18) Non so dove qualcuno potrebbe trovare qualcosa di meglio. [ASIt 25]  
Nun sacciu unnu quaccarunu putissi truvà quacchicosa di miegghiu. (Acate)
- (19) Che qualcuno mi aiuti! [ASIt 193]  
Ca quaccunu m aiuti. (Acate)

---

<sup>5</sup> Si noti il raddoppiamento di *tutti*.

- (20) Credo qualcuno arriverà in tempo. [ASIt 194]  
Criru ca quaccarunu arrivi 'ntiempu. (Acate)

*Noccarunu*

- (21) Sembra che qualcuno abbia parlato bene di te. [ASIt 44]  
Pari ca noccarunu parrai bonu di tia. (Acate)
- (22) Qualcuno mi aiuti, per favore! [ASIt 104]  
Noccarunu ca ma iuti, pi piaciri. (Acate)
- (23) Spero qualcuno venga. [ASIt 220]  
Spieru ca veni noccarunu. (Acate)

Non sembra che la nozione di specificità aiuti a disambiguare i contesti in cui queste due forme vengono utilizzate, anche se presumibilmente la scelta è collegata all'interpretazione del quantificatore e non alla posizione sintattica (perlomeno non alla suddivisione pre- / postverbale, che potrebbe però essere troppo grossolana). Non possiamo quindi trarre conclusioni definitive a conclusione di questa sezione, ma riteniamo sia necessaria una ulteriore indagine sul campo per verificare se la distribuzione delle forme compresenti sia correlata all'interpretazione o semplicemente casuale. Il caso di *tutti i così* va inoltre indagato ulteriormente per stabilire se si tratta effettivamente di un processo di grammaticalizzazione progressiva.

### 3. La distribuzione dei quantificatori oggetto

In questa sezione discuteremo la posizione dei quantificatori oggetto. In generale abbiamo notato che, a fronte di alcune frasi in cui i quantificatori oggetto si trovano nella stessa posizione dell'italiano, ci sono numerosi esempi di anteposizione del QP che non sono possibili (o fortemente marcati) in italiano standard:

- (24) Me li sono letti tutti. [ASIt 16]  
Tutti m'i liggìa. (Messina 1)
- (25) Ho visto tutti. [ASIt 167]  
A tutti visti. (Catania 4)
- (26) C'è poco pane. [ASIt 139]  
Picca pani c'è. (Catania 48)
- (27) Dopo che è arrivata la nonna, la casa è più tranquilla. [ASIt 20]  
I quant'avi ch'arruau a nonna, cchiù tranquilla è a casa. (Messina 1)

Si noti che non solo i quantificatori parole si trovano davanti al verbo flesso, ma anche dei nomi modificati da quantificatore come *poco pane* e degli aggettivi come *più tranquilla*. Il fenomeno non è dunque ristretto ad elementi che possano in qualche modo essere considerati “deboli” e attirati dal verbo flesso in prima posizione davanti ad esso. Si noti anzi che in alcuni casi si osserva l’anteposizione di un costituente più ampio del solo QP, che comprende anche il participio passato:

- (28) Tutto è perduto ormai. [ASIt 15]  
Orammai tuttu piddutu è. (Messina 1)

Esempi di questo tipo sono particolarmente interessanti, perché mostrano che esiste la possibilità di anteporre tutto il VP contenente anche il participio passato, un fenomeno che è stato recentemente confermato da Cruschina (2010) con l’ausiliare ‘essere’ e anche tipi di frasi diverse, come le interrogative polari. E’ probabile che casi di questo tipo siano da analizzare come “ *pied piping*” di tutto il VP, per cui una analisi dettagliata (che esula dagli obiettivi del presente lavoro) richiederebbe un qualche meccanismo di salita o percolazione dei tratti del quantificatore verso l’alto fino al vP, che poi viene attratto nella posizione di quantificatore nella periferia sinistra della frase<sup>6</sup>.

#### **4. Posizione dei quantificatori soggetto**

##### *4.1. Verbi transitivi e intransitivi veri*

Abbiamo raccolto qui di seguito i casi in cui la posizione del quantificatore è diversa tra italiano e traduzione. Non sono riportate le frasi in cui i QP hanno la stessa posizione in italiano e nei dialetti (se non qualcuna per contrasto)<sup>7</sup>. I quantificatori soggetto hanno una diversa distribuzione sulla base del tipo di verbo da cui sono selezionati, i verbi inaccusativi mostrano un pattern diverso da quello degli intransitivi, mentre con i verbi transitivi la presenza di un oggetto non quantificato influenza la posizione del quantificatore. Ad esempio, la frase italiana con un verbo intransitivo come ‘gridare’ viene sistematicamente tradotta con il verbo transitivo “*gettar*

---

<sup>6</sup> Questa questione, che sembra apparentemente poco interessante, potrebbe invece essere una proprietà cruciale delle fasi con cui viene costruito l’enunciato: i tratti di un certo sintagma posso essere proiettati al massimo fino al confine della fase in cui il sintagma è inserito, ma non oltre. La fase vP sarebbe dunque il costituente massimo che si potrebbe spostare nella periferia sinistra davanti al verbo flesso.

<sup>7</sup> In alcuni casi abbiamo effettuato una verifica con parlanti nativi per controllare se alcune sequenze dell’italiano, che vengono sempre tradotte in modo diverso, siano agrammaticali in siciliano. In effetti almeno due casi che nel nostro corpus non occorrono mai, risultano impossibili, come discuteremo nella sezione di analisi.

voce”, e il quantificatore in posizione postverbale nella frase stimolo viene sistematicamente collocato in posizione preverbale nella traduzione in siciliano:

- (29) Sembra che abbia gridato qualcuno. [ASIt 1]  
Pari chi quacchidùnu fici bbuci. (Messina 1)

Si noti che non sembra esserci differenza tra quantificatori esistenziali, come ‘qualcuno’ e negativi, come ‘nessuno’:

- (30) Sembra che non abbia gridato nessuno. [ASIt 101]  
Pari chi nuddu fici bbuci. (Messina 2)

Lo stesso fenomeno si osserva sistematicamente nel caso del predicato “lavare i piatti”: se l’oggetto è in posizione postverbale il quantificatore si trova sistematicamente in posizione preverbale:

- (31) Non ha lavato i piatti nessuno. [ASIt 168]  
Nuddu puliziau i piatti (Catania 1)

Alcuni informatori propongono in questo caso una alternativa, in cui il quantificatore è in posizione postverbale, ma l’oggetto si trova in una posizione di dislocazione a sinistra (come indica la presenza del clitico oggetto, riconoscibile almeno nella varietà di Acate<sup>8</sup>):

- (32) I piatti ne lavau nuddu. (Catania 3)  
I piatta nun ni lavau nuddu. (Acate)

Nessun informatore ha tradotto la frase stimolo (168) del questionario con lo stesso ordine dell’italiano standard. Inoltre, lo stesso tipo di risposta viene dato dagli informatori anche quando in italiano la frase stimolo ha il quantificatore soggetto in posizione preverbale:

- (33) Nessuno ha lavato i piatti. [ASIt 24]  
I piatti ne lavàu nuddu. (Messina 2)

Comunque, sembra che, se in posizione preverbale abbiamo l’oggetto, il quantificatore soggetto possa trovarsi in posizione postverbale. Se invece abbiamo un oggetto in posizione postverbale, il quantificatore soggetto è obbligato a salire alla posizione preverbale. Questa osservazione è confermata dagli esempi seguenti, in cui l’oggetto è rappresentato da un clitico, e quindi la posizione postverbale è libera.

---

<sup>8</sup> Per una discussione dei fenomeni di assimilazione tra clitici oggetto e negazione vedi l’articolo di Garzonio e Poletto in questo volume.

- (34) Nessuno mi ha visto. [ASIt 59]  
Non mi visti nuddu. (Catania 3)

Esiste comunque anche la possibilità di far salire il quantificatore davanti al verbo se l'oggetto è un clitico, quindi la posizione postverbale non è obbligatoria se l'oggetto è anteposto al verbo (per cliticizzazione o dislocazione a sinistra):

- (35) Non mi ha visto nessuno. [ASIt 166]  
Nuddu mi visti. (Catania 1)
- (36) Di te non ha parlato nessuno. [ASIt 148]  
Di tia nuddu parrau. (Catania 1)

Da questi dati possiamo quindi trarre la seguente generalizzazione<sup>9</sup>:

GENERALIZZAZIONE 1: se l'oggetto è un DP postverbale, il QP è sempre preverbale.

Questa generalizzazione potrebbe venire spiegata sulla base di una ipotesi come la seguente: supponendo che un oggetto che corrisponde ad informazione nuova sia in distribuzione complementare con un quantificatore, è possibile avere solo l'uno o l'altro in posizione postverbale. Se l'oggetto non è nuovo, e quindi si trova dislocato a sinistra o cliticizzato, la posizione postverbale resta libera per il quantificatore. Trattandosi di un soggetto, il quantificatore può comunque salire in posizione preverbale anche se la posizione postverbale resta vuota.

#### 4.2. Verbi inaccusativi

I verbi inaccusativi sono particolarmente interessanti per questa ipotesi, perché non avendo un oggetto dovremmo avere sia casi di soggetti postverbali, come i seguenti:

- (37) Nessuno è venuto. [ASIt 22]  
Non vinni nuddu. (Catania 3)
- (38) Spero qualcuno venga. [ASIt 220]  
Spera a Diu ca veni quaccarunu. (Catania 3)

---

<sup>9</sup> Solo due dati in tutto il corpus sembrano contravvenire a questa generalizzazione:

- (i) Non avendo nessuno visto mia moglie, non l'avete più aspettata. [ASIt 90]  
Unn'avennu vistu nuddu a me mughieri, nuddu a spittò. (Palermo)
- (ii) Sembra che non abbia gridato nessuno. [ASIt 101]  
Pari chi non fici bbuci nuddu. (Messina 1)

Il primo esempio potrebbe essere interpretato come una dislocazione a destra del dativo, mentre il secondo potrebbe essere dovuto al fatto che l'oggetto *bbuci* viene incorporato al verbo, trattandosi di un costrutto che significa 'gridare' e quindi l'oggetto non è referenziale o definito.

- (39) Mi è sembrato (che) tuttu funzionasse bene. [ASIt 61]  
Mi passi cà era tuttu bonu. (Catania 2)

Oppure casi di soggetti preverbalì, come i seguenti:

- (40) Non preoccuparti, non è successo niente. [ASIt 40]  
Non ti nì curari, cà nenti succidiu. (Catania 2)
- (41) Mi è piaciuto tutto. [ASIt 205]  
Tuttu mi piaciù. (Palermo)

Dalla distribuzione dei quantificatori sia con verbi inaccusativi che con verbi transitivi e intransitivi veri possiamo dedurre che:

GENERALIZZAZIONE 2: se la posizione postverbale non è occupata dall'oggetto, il quantificatore soggetto può essere sia postverbale che preverbale.

A conferma di questa generalizzazione ci sono anche casi come i seguenti, in cui il quantificatore non può essere collocato in posizione postverbale se in questa posizione si trova già un oggetto.

- (42) Credo tutti abbiano passato l'esame. [ASIt 103]  
Penzu chi l'esami u passaru tutti . (Messina 3)

Che entrambe le posizioni pre- e postverbale siano comunque libere, se non c'è un oggetto o questo ha liberato la posizione postverbale è mostrato anche da frasi come le seguenti:

- (43) Nessuno si muova! [ASIt 124]  
Nuddu s'a moviri! (Catania 4)  
Non si munissi nuddu! (Catania 4)
- (44) Di te non ha parlato nessuno. [ASIt 148]  
Di tia un parrò nuddu. (Palermo)  
Di tia nuddu parrò. (Palermo)

È interessante anche notare che la cooccorrenza di due quantificatori preverbalì o postverbalì è invece perfettamente grammaticale:

- (45) Nessuno ha parlato di te. [ASIt 92]  
Di tia non dissi nuddu nenti. (Catania 3)
- (46) Se nessuno l'avesse detto a tua zia, non avremmo questo problema. [ASIt 152]  
Si a zia non ci avissi dittu nuddu nenti, non avissimu su pinseri (Catania 3)

Ad un controllo con informatori anche l'ordine *nenti nuddu* viene accettato, così come pure frasi come le seguenti in cui entrambi i quantificatori sono in posizione preverbale:

- (47) a. Nuddu nenti fici.  
b. Nenti nuddu fici.

Sembra dunque che il fenomeno di "interferenza" tra soggetto e oggetto nel  $\nu$ P si abbia solamente quando l'oggetto è definito, non quando entrambi sono quantificatori. Inoltre, quando sia l'oggetto che il soggetto sono quantificatori, entrambi gli ordini sono possibili.

### **5. Interazione con il complementatore**

Una delle varietà che sono nel corpus del progetto ASIT, il messinese, mostra una distribuzione dei quantificatori che è sensibile alla presenza di un tipo di complementatore modale. Come il salentino e il calabrese meridionale, il messinese ha due complementatori, uno dichiarativo e uno modale congiuntivo (vedi Damonte 2005). Nonostante l'identità morfologica con il reggino *mi*, il messinese *mi* ha una diversa distribuzione in quanto compare solo in contesti di coreferenza. Inoltre sembra occupare una posizione più alta perché precede la negazione, e può anche precedere un soggetto definito:

- (48) Nessuno si muova! [ASIIt 142]  
Mi non si mmova nuddu! (Messina 2)
- (49) Per aver lui dormito così a lungo, doveva proprio essere stanco. [ASIIt 16]  
Mi iddu dommi 'i sta manèra assai, avia éssiri propriu stancu. (Messina 1)
- (50) Spero lui telefonerà al più presto. [ASIIt 60]  
Speru mi iddu telefona cchiù prestu possìbbili. (Messina 1)

Come mostrato da Ledgeway (2003) per le varietà meridionali antiche, e da Damonte (2006) e Vecchio (2006) per il salentino contemporaneo, la scelta del complementatore non dipende esclusivamente alla modalità. La presenza di un XP nella periferia sinistra può provocare un cambio di complementatore: anche se il predicato reggente richiede il complementatore modale, la presenza di un XP fa scattare la presenza del complementatore che solitamente si ha nelle dichiarative non modali (e che si trova più in alto nella struttura della periferia sinistra della frase di quello modale, come mostrato da Ledgway (2003)). Questo sembra avvenire anche in Messinese:

- (51) Avrei voluto che venissero i miei amici. [ASIIt 107]  
Vulia mi viniunu l'amici mei. (Messina 1)  
Aviria vulutu chi m'è amici avissiru vinutu. (Messina 3)

È interessante notare che quando la frase ha un quantificatore preverbale (perché in posizione postverbale è realizzato un oggetto diretto) il complementatore selezionato non è più *mi*, ma *chi*, esattamente come nel caso in cui la periferia sinistra sia occupata.

- (52)           Sembra che abbia gridato qualcuno.                   [ASIt 1]  
                  Pari chi quacchidunu fici bbuci.                   (Messina 1)
- (53)           Sembra che qualcuno abbia parlato bene di te.           [ASIt 44]  
                  Pari chi quacchidunu parràu bbonu 'i tìa.           (Messina 1)

Si noti inoltre che quando il quantificatore è postverbale il complementatore realizzato resta sempre *mi* (oppure si possono avere entrambi):

- (54)           Volevate che non venisse nessuno.                   [ASIt 51]  
                  Vuliù mi non vinìa nuddu.                   (Messina 1)
- (55)           Prima che entri qualcuno, chiudiamo la porta.           [ASIt 52]  
                  Prima mi trasi quacchidunu, gghiudemu a potta.       (Messina 1)
- (56)           Spero qualcuno venga.                                   [ASIt 220]  
                  Speru mi veni quacchidunu.                   (Messina 1)

Possiamo quindi formulare la seguente generalizzazione:

GENERALIZZAZIONE 3: In messinese vediamo che in contesti modali la posizione preverbale del QP richiede il complementatore più alto *chi*, la posizione postverbale il complementatore più basso *mi*.

Un fenomeno analogo, che mostra l'incompatibilità tra il complementatore basso *mi* e il quantificatore preverbale si ha nei contesti di frase matrice: nei contesti in cui è richiesto l'uso di *mi* (come le frasi ottative), la posizione del QP è sempre postverbale. Là dove *mi* non è richiesto, il QP può essere preverbale<sup>10</sup>:

---

<sup>10</sup> L'unica eccezione trovata nei questionari è la seguente:

- (i)           Che qualcuno mi aiuti!                                   [ASIt 193]  
                  Mi quacchidunu mi iuta!                                   (Messina 1)

Si noti che in questa frase il verbo non ha morfologia congiuntiva, come negli esempi (59). È possibile che in una frase matrice ottativa la modalità debba essere obbligatoriamente marcata, e in messinese, in assenza della morfologia congiuntiva, ciò richieda la presenza del complementatore modale *mi*, anche se c'è un XP nella periferia sinistra.

- (57) Nessuno si muova! [ASIt 142]  
 Nuddu s'ava a moviri! (Messina 1)  
 Mi non si mova nuddu! (Messina 3)
- (58) Che qualcuno mi aiuti! [ASIt 193]  
 M'aiutassi caccudunu! (Messina 3)
- (59) Bisogna che non parli nessuno. [ASIt 82]  
 Nuddu ava a parrari. (Messina 1)

Possiamo quindi concludere che i dati della varietà messinese mostrano che i quantificatori preverbalmente si comportano come gli elementi collocati nella periferia sinistra nel richiedere un complementatore alto come *chi*. Nel caso in cui *mi* sia richiesto, il quantificatore si trova in posizione postverbale.

## 6. Estrazione del quantificatore in Focus

Abbiamo appena visto che i quantificatori preverbalmente soggetto si comportano come elementi in CP, si noti che il siciliano ha comunque delle frequenti anteposizioni anche di sintagmi quantificati:

- (60) Ci sono poche mele. [ASIt 3]  
 Picca nn'avi puma. (Messina 1)  
 Picca pani c'è. (Catania 4)

Nel caso di oggetti, è anche possibile estrarre il quantificatore lasciando il DP in basso:

- (61) Ne ho viste poche di case così belle! [ASIt 27]  
 Picca nni visti casi accussi beddi (Catania 1)

Comunque anche la strategia contraria (in cui è il DP a salire) è ammessa:

- (62) Casi accussì beddi naia vistu picca (Catania 4)
- (63) C'è poco pane. [ASIt 139]  
 C'è picca pani. (Catania 1)  
 Pani cin'è picca e nenti. (Catania 3)

Un'osservazione interessante che merita di essere ulteriormente approfondita è quella che esemplificano coppie di esempi come i seguenti:

- (64) Sono convinto che Mario abbia studiato poco. [ASIt 57]  
 Sugnu sicuru ca mariu picca sturiau. (Catania 1)  
 Mi rici a testa ca Mariu sturiau picca e nenti (Catania 4)

- (65) Ci si capisce poco. [ASIt 95]  
S cumprenni picca e nenti. (Catania 3)  
Picca si capisci. (Catania 1)

Quando il quantificatore è in basso, viene spesso coordinato nella forma *picca e nenti*, mentre questo non succede se si trova in alto. Un fenomeno simile si riscontra anche più sporadicamente con altri quantificatori: quando sono in basso sono raddoppiati o modificati, quando sono in alto no:

- (66) Gianni in vita sua non ha mai mangiato troppo. [ASIt 115]  
Gianni nn'a so vita mai manciau tropp'assai. (Catania 1)
- (67) Ce ne sono molte. [ASIt 129]  
Ci nni su assai. (Catania 1)  
Ci n'è assai-assai. (Catania 3)  
Assai cinn'è. (Catania 4)

È possibile che almeno alcuni di questi quantificatori siano forme deboli e quindi abbiano bisogno di essere trasformati in una forma tonica quando portano l'accento di frase, essendo l'ultimo elemento della frase (vedi Cinque 1993).

## 7. Le posizioni dei quantificatori

In questa sezione tenteremo di tracciare alcune osservazioni preliminari per una più precisa comprensione della distribuzione sintattica dei quantificatori in siciliano, che dovrà comunque attendere una sede più adatta a considerazioni tecniche sul movimento e sulle strutture parallele della periferia di CP e di vP.

Riassumiamo qui di seguito le generalizzazioni che abbiamo formulato nelle sezioni precedenti:

GENERALIZZAZIONE 1: se l'oggetto è un DP postverbale, il QP è sempre preverbale

GENERALIZZAZIONE 2: se la posizione postverbale non è occupata dall'oggetto, il quantificatore soggetto può essere sia postverbale che preverbale.

GENERALIZZAZIONE 3: In messinese vediamo che in contesti modali la posizione preverbale del QP richiede il complementatore più alto *chi*, la posizione postverbale il complementatore più basso *mi*.

Partendo dalla terza generalizzazione, possiamo dire che almeno i quantificatori soggetto preverbalmente sembrano occupare una posizione collocata nella periferia sinistra della frase, visto che hanno le stesse restrizioni degli elementi in CP (Topic e Focus). Supponendo che anche la posizione

postverbale del quantificatore soggetto sia collocata nella periferia sinistra bassa, cioè in  $\nu$ P, otteniamo una struttura simile alla seguente:

(68) [CP [Frame... [Topic... [Focus [ContrFocP... [InfFocP [QP... [TP... [ $\nu$ P Focus [ContrFocP... [InfFocP [QP... [VP]]]]]]]]]]]

La struttura in (68) contiene due posizioni di quantificatore, una nella periferia sinistra della frase e una più in basso al confine con il  $\nu$ P: il quantificatore può essere realizzato in quella bassa o in quella alta. La nostra ipotesi è che i quantificatori siano obbligati a muoversi a una delle due posizioni dedicate nelle periferie sinistre, in  $\nu$ P o in CP, esattamente quelle evidenziate in (68). Questo spiega perché si possono avere QP preverbali anche con verbi inaccusativi, che invece in altri dialetti sono coerentemente postverbali. Per quanto riguarda invece la distribuzione dell'oggetto rispetto al soggetto, ancora non ci sembra di poter avanzare una ipotesi chiara su questo fenomeno, che è già stato notato da Cruschina (2010) per il siciliano e si ritrova in altri contesti (come le frasi interrogative) anche in italiano standard.

## Bibliografia

- Belletti, A (2004) 'Aspect of the Low IP Area', in Rizzi, L. (a cura di) *The Structure of CP and IP. The Cartography of Syntactic Structures, vol.2*, New York e Oxford, Oxford University Press, 16 – 51.
- Benincà, P., e C. Poletto (2004) 'Topic, Focus and V2: Defining the CP sublayers'. In: Rizzi, L. (a cura di) *The Structure of CP and IP. The Cartography of Syntactic Structures, vol.2*, New York e Oxford, Oxford University Press, 52-75.
- Benincà, P. e C. Poletto (2007) 'The ASIS enterprise: a view on the construction of a syntactic atlas for the Northern Italian dialects', in K. Bentzen e Ø. A. Vangsnes (a cura di) *Scandinavian Dialect Syntax 2005, Nordlyd* 34: 35-52. [Disponibile all'indirizzo <http://www.ub.uit.no/munin/nordlyd>]
- Cinque (1993) 'A null theory of phrase and compound stress'. *Linguistic Inquiry*, 24, 239-297.
- Cognola, F. (2009) Word order and clause structure in a German dialect of Northern Italy. On the interaction between high and low left periphery. Tesi di dottorato. Università di Padova.
- Cruschina, S. (2010) 'Fronting as Focalisation in Sicilian', in R. D'Alessandro, A. Ledgeway e I. Roberts (a cura di) *Syntactic Variation. The Dialects of Italy*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 247-260.

- Damonte, F. (2005) 'La diffusione della particella "mi" in alcune varietà messinesi: problemi di metodo', in G. Marcato (a cura di) *Dialetti in città. Atti del convegno. Sappada/Plodn (Belluno), 30 giugno – 4 luglio 2004*, Padova, Unipress, pp. 237 - 242.
- Damonte, F. (2006) 'Differenze generazionali nell'uso del congiuntivo presente in salentino', in G. Marcato (a cura di) *I dialetti e i giovani, Atti del Convegno. Sappada/Plodn (Belluno), 29 giugno-3- luglio 2005*, Padova, Unipress.
- Giusti, G. e N. Leko (2005) 'The categorial status of quantity expressions', in N. Leko (a cura di) N., *Linguisticki vidici, INGUISTICKI VIDICI, SARAJEVO, Ed. forum bosniae*, pp. 121-184.
- Ledgeway, A (2003) 'Il sistema completivo dei dialetti meridionali: la doppia serie di complementatori', *Rivista Italiana di Dialettologia*, 27, 89–147.
- Poletto, C. e S. Rasom (2007), 'I quantificatori nei dialetti pugliesi' in F. Damonte e J. Garzonio (a cura di) *Osservazioni sui dialetti della Puglia*, Quaderni di lavoro ASIT, 7 [disponibile all'indirizzo <http://asis-cnr.unipd.it/papers.html>].
- Vecchio, P. (2006) La distribuzione dei complementatori /ka/ e /ku/ nel dialetto salentino settentrionale di Francavilla Fontana (BR)', relazione data al primo *Cambridge Italian Dialect Syntax Meeting* (CIDSM, 21 - 22 aprile), University of Cambridge.